



**SCANNER**

**Italia**

a cura di **Marco Pecorari**

Il caso ha voluto che mi sia trovato a leggere il numero estivo della rivista durante una riunione della Confagricoltori. Leggo di Wavves, ma *filiera a km 0* e *filiera breve* mi turbano. Un convenuto se ne esce con un NIMB (*Not In My Backyard*) e mi riporta dal deserto dei Kyuss alla Pianura Padana. In attesa del ministro Galan leggo un po' di recensioni. Proprio mentre noto che si parla di un gruppo che nelle mie intenzioni dovevo recensire io in questa sede, parte l'applauso dopo la frase *mi si chiede di produrre qualità, io la produco ma poi non me la pagano!* Allora decido che *Scanner*, sempre pronto per la battaglia a favore dell'erba del nostro/vostro cortile, di quella a km 0 e a filiera breve, questo mese disserterà di festival estivi. Da questo punto di vista scrivere del prodotto finale in casi come quello della **Tempesta Sotto Le Stelle** (festival dell'etichetta friulana che si è tenuto nel *backyard* del Castello di Ferrara) sarebbe improduttivo. Volete improduzione e *namedropping*? Rivolgetevi alla rubrica *Dal Vivo*. Quello che dovrebbe interessarvi è il versante culturale di un festival come questo: grandi numeri, età media



Tempesta sotto le stelle - foto L. Cavagna

finalmente *under 30* [come a dire: i figli se li educi (e bene), è più probabile che crescano con sani principi], serigrafie artigiane che vendono le maglie a 10 ? invece di *merchandisers* ufficiali in che vendono lo stesso prodotto a 25 vs. *bagarini out* che le fanno a 15. Per dirla con le parole di Jacopo dei **Fine Before You Came** mentre ubriaco dal balcone del B&B di fronte al Castello arringava la folla, nonostante il suo gruppo a causa di un infortunio al batterista non abbia potuto suonare: *i gruppi possono non piacerti ma la cosa certa è che qui sembra di appartenere a qualcosa che va oltre. E' una bella sensazione, anche se non so come spiegarla.* Insomma: una terza via che non sia chiusura autoreferenziale in cui l'austerità autarchica diventa antisociale o generalismo populista che tutto fagocita e che impone il consumo. E se si continuerà a parlar di musica in termini economicistici, che almeno i consumatori siano consapevoli. Il ritorno alla *countryside* rimane opzione che **Bob Corn** o **Mr. Occhio** ([myspace.com/mrocchioonemanband](http://myspace.com/mrocchioonemanband)) ben declinano. Nel primo caso parliamo di **Musica Nelle Valli**: con il suo alias musicale Tizio suona e incontra gente con cui condivide tempi, luoghi, modi. L'idea del suo festival è quella di ospitare, nel paese dove vive, queste persone. Pura convivialità illichiana sotto forma di un festival internazionale di amici in cui i criteri di condivisione sono i legami col passato

(**Redwormsfarm**), i gruppi di Bruno Dorella (**Ronin**), il *postrock* anche se non mi piace più (**Daturah**), *donne perché son spesso poco considerate* (**Gaffa, Lina Paul**), gruppi di Boring Machines (**Be Maledetto now!**), i **Comaneci**, il lambrusco lo gnocco fritto. E se alla *countryside* preferite la *seaside*: unite gli sforzi organizzativi di alcuni personaggi già citati e avrete il **Tago Mago**, con buona pace di chi ha fatto di tutto perché non si tenesse più.

Anche nel caso di questo beat happening che nei suoi raccolti spazi ha riunito quest'anno più di cinquanta etichette e trenta gruppi italiani DOCG, dopo averne



Tago Mago

sottolineato il versante organizzativo non staremo certo a *namedropping*: la *mission* del **Tagofest** sta nel proporre nomi poco conosciuti, ed è proprio da questi che vengono le piacevoli sorprese. Il man or astroman **Zeno Gabaglio** con la sua astronave di effetti comandata da un violoncello farebbe impallidire Fennesz; la one woman band **Lili**

da lui volevo partire per parlare del **No Fest!**: di altri nomi, oltre ai **Fauve! Gegen a Rhino**, che suonano quello che molti loro coetanei ascolteranno tra vent'anni, non ne faccio. Potrei snocciolar cifre, parlando di 40 gruppi e 200 persone che, anche in questo caso senza supporto di sponsor e finanziamenti esterni, hanno diffuso suoni di ogni

genere, proponendosi come momento conviviale tra realtà apparentemente totalmente differenti. Sorprende il non aver letto sul numero estivo nessun report a firma dei numerosi *backyarders* Rumorosi visto che il No Fest! si è tenuto a Torino. E se le barricate in piazza le si fa per conto della borghesia forse è ora di fare come gli agricoltori con le quote latte: *Milk it*, perché la merda di qualcuno può essere il latte di qualcun altro. In questo senso l'ultimo festival è la classica ciliegina sulla bovazza: il **GG day** organizzato da **Tornado Ride** (etichetta il cui nome vi dirà certamente qualcosa se la vostra sacra trimurti è Frazzi/Di Mauro/Graziani) è



Mr. Occhio

**Refrain** che ci sbatte in faccia il nostro incubo peggiore degli anni '80, ossia le scale metal, loopandolo e mixandolo con una voce da Callas on LSD sono un buon esempio. Senza sponsor e senza fondi pubblici, il Tago ha nuovamente dimostrato che quando al centro di tutto si mette la musica le cose funzionano. **Mr. Occhio** dicevamo: vecchia conoscenza (il lettore medio sarà sicuramente *over 30*: *hüsker dü Fichissimi?*) che da qualche tempo a questa parte, miscelando la sua attitudine punk a garage e blues sta diventando una istituzione nel campo delle *one man bands*. Lo spazio è tiranno e

la geniale idea di commemorare gli ultimi giorni di vita della buonanima di Jesus Allin sulle rive del fiume Po. Scommessa vinta visti i 400 commensali convenuti. Anche in questo caso il *namedropping* sarebbe inutile: ma visto che, citando a sproposito GG Pasolini, tutto è *buono quando è eccessivo* c'è da scommettere su un escremento sicuro delle presenze al già programmato bis.

Se volete mandare il vostro disco per la recensione in questa rubrica spediteci: RUMORE - via dei Mille, 178 27100 Pavia